

Con il premier il ministro Poletti

Blitz di Gentiloni a Torino Incontrerà il Terzo settore

Sarà una visita breve, concentrata in poche ore, quella che oggi avrà per protagonisti a Torino il Presidente del Consiglio dei Ministri, Paolo Gentiloni, insieme al ministro del

Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti. Obiettivo: valorizzare il percorso della riforma del Terzo settore: codice del Terzo settore, impresa sociale, servizio civile universale, cin-



que per mille e Fondazione Italia Sociale. Il programma del premier prevede la visita al ristorante Etiko «diversamente Bistrot» del Collegio degli Artigianelli. A seguire, si recherà al Sermig, l'Arsenale della Pace in piazza Borgo Dora, e per concludere visiterà la Cooperativa Piergiorgio Frassati, dove incontrerà le associazioni, gli enti del Terzo settore e la stampa.

Qui prenderanno la parola il ministro Poletti, la portavoce del Forum Claudia Fiasca e lo stesso Gentiloni. Ad accompagnare il premier, accolto nella sua visita da Sergio Chiamparino e Chiara Appendino, saranno il sottosegretario alle Politiche sociali Luigi Bobba e il segretario piemontese del Pd Davide Gariglio.

[ALE.MON.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA p39

Era il 2015 ed Enzo Lavolta (oggi consigliere comunale del Pd) era assessore all'Ambiente nella giunta Fassino. Coordinava l'organizzazione del terzo Forum internazionale dello Sviluppo Economico Locale. Ed è per questo motivo che tre giorni fa il pm Gianfranco Colace ha voluto che gli venisse notificato un avviso di garanzia. Il documento, fin troppo scarno, non spiega per quale motivo Lavolta sia finito sul registro degli indagati: si tratta di un invito a nominare un avvocato e ad eleggere domicilio in vista di una convocazione per un interrogatorio. L'accusa, al momento, è di turbativa d'asta e rimanda all'inchiesta sull'organizzazione del Forum. Meglio, sull'appalto gestito da Turismo Torino che ha portato ad allestire l'evento sotto un enorme tendone davanti alla facciata aulica di Palazzo Madama.

Per l'occasione, furono invitati quasi duemila partecipanti tra cui il segretario generale delle Nazioni unite Ban Ki-Moon, l'ex presidente brasiliano Lula e i sindaci di molte importanti città.

Lavolta non è l'unico indagato. Nel fascicolo compaiono altri nomi, che al momento non hanno ancora ricevuto avvisi di garanzia. «Sono molto sorpreso, ma anche molto sereno. Ripongo fiducia nel lavoro degli inquirenti e sono ovviamente disponibile e desideroso di concorrere al chiarimento delle circostanze», dice l'ex assessore.

L'evento del 2015

Dal 13 al 16 ottobre 2015

Torino

ha ospitato

il Forum

dedicato

agli Obiettivi

di sviluppo

sostenibile

con 2 mila

partecipanti

da tutto

il mondo



L'evento del 2015 con il segretario generale dell'Onu

Forum dello sviluppo locale Indagato l'ex assessore Lavolta

L'ipotesi della procura: turbativa d'asta per l'allestimento in piazza Castello



L'ex assessore
Enzo Lavolta
oggi è
consigliere
del Pd

del bando. Chiede l'annullamento dell'assegnazione a Parco olimpico. A rendere ancora più intricata la storia è la notizia che Set Up, all'epoca azionista di minoranza di Parco olimpico, era stata commissariata per il rischio di infiltrazioni mafiose in relazione a un appalto per l'Expo di Milano.

Il Comune, a quel punto, non attende la decisione del Tar. Un mese prima del Forum, Turismo Torino, su input di Palazzo Civico, decide di fare tutto da sé. Il bando di gara viene revocato e si sceglie di allestire in piazza Castello un maxi tendone, costo 100 mila euro. La scorsa settimana il pm Colace ha sentito numerosi testimoni, tra cui quattro dirigenti di Turismo Torino. In procura è sfilato anche Danilo Bessone, braccio operativo dell'ente. Tre giorni fa l'avviso di garanzia a Lavolta. Il primo di una lunga serie.

Il primo di una lunga serie.

Il primo di una lunga serie.

ALLA BASILICA DI SUPERGA TRECENTO ANNI FA LA PRIMA PIETRA

PATRIZIA VEGLIONE

Impponente e maestosa dall'alto dei suoi trecento anni. Alla Basilica di Superga **sabato 22 e domenica 23 luglio** si tengono le celebrazioni per la posa della prima pietra.

Era il 20 luglio del 1706 quando, grazie ad un voto, aprì il cantiere del santuario firmato dall'architetto di Casa Savoia, Filippo Juvarra. Sul colle il Duca Vittorio Amedeo II e il principe Eugenio di Savoia-Soissons, intenti a guardare il campo di battaglia dove si scontravano le milizie piemontesi contro le truppe dell'esercito franco spagnolo, fecero un voto. Se avessero vinto avrebbero fatto costruire una grande chiesa in onore della Vergine. Il nemico fu sconfitto, la città di Torino fu liberata e prese il via la costruzione della Basilica. Il complesso barocco, inaugurato nel 1731, è alto 75 metri, conta sei cappelle e quattro altari, oltre l'Altare Maggiore, con statue e monumenti in marmo di Carrara.

Per ricordare gli accadimenti storici **sabato 22** dalle 9,30 alle 17 si tiene un convegno curato dalla Soprintendenza all'Archeologia e Belle Arti e dall'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon (prenotazione: 011/8997456; 25 euro per il lunch).

Domenica 23 alle 9,30 risuoneranno le note della Fanfara dei Bersaglieri Lamarmora, mentre la Santa Messa sarà resa solenne dall'Ave Maris Stella e dal Te Deum, recitato dalle Corali Riunite «Amici in Coro» di Ivrea in ricordo della celebrazione in ringraziamento alla Vergine Maria avvenuta nel Duomo di Torino il 7 settembre 1706. Al termine verrà svelata una lapide marmorea, si visiterà la Cripta Sabauda e si assisterà alla



● Le celebrazioni per la posa della prima pietra

presentazione della medaglia commemorativa.

Nelle sale auliche del Convento della Basilica pranzo con ricette ottocentesche sabaude (prenotazione 347/6021497). I festeggiamenti proseguono alle

Il 22 un convegno, il 23 suona la Fanfara dei Bersaglieri e si celebra una messa solenne
Pranzo al Convento con ricette ottocentesche

15,30 con la deposizione di una corona d'alloro al monumento dedicato al re Umberto I nel 117° anniversario della tragica morte avvenuta a Monza nel 1900, mentre alle 16,30 visita guidata della chiesa con i volontari (prenotazione obbligatoria 011/8997456).

© BY NC ND AL CUN DI RITTI RISERVATI

Circoscrizione 1/ Centro

San Secondo, market della droga davanti alla chiesa

Sos di residenti e negozianti: «È pieno di siringhe»

il caso

DIEGO MOLINO

Un tratto di marciapiede nascosto dietro la fila di auto in sosta oppure i gradini davanti a un portone d'ingresso, con l'illusione di essere lontano da occhi indiscreti. Qualsiasi posto va bene per consumare la propria dose e subito dopo sparire nelle vie del quartiere. Frammenti di vita che si confondono nel viavai di tutti i giorni intorno alla chiesa di San Secondo, dove da qualche tempo si assiste sempre di più alla presenza

fissa di tossicodipendenti, eroinomani e sbandati. Una situazione che sta ormai esasperando chi vive e lavora nel borgo per il crescente senso di insicurezza e le condizioni di degrado nell'area a ridosso della stazione.

Il quadrilatero critico è quello compreso fra via Asietta, via Gioberti, via San Secondo e i portici di corso Vittorio Emanuele II. Al suo centro c'è la chiesa, da sempre il vero cuore pulsante del quartiere. Basta fare una

passeggiata tutto intorno per scorgere siringhe o confezioni usate gettate a terra come fosse una stanza del buco aperta a qualsiasi ora, specie dal tardo pomeriggio in poi. «Ma spesso consumano la dose anche la mattina presto, li vedo quando esco per andare a lavoro - dice Sonia Piacentini, una residente -, dico sempre ai miei figli di fare attenzione a dove mettono i piedi per le siringhe». Ad aggravare il problema è anche la presenza del grosso edificio abbandonato davanti alla chiesa, dove in passato c'era l'ufficio di collocamento e la clinica Salus.

In tutto l'isolato le attività commerciali aperte si contano sulle dita di una mano. Una di queste è il pub Charlie Bird di via Gioberti, che rimane l'unico vero presidio nelle ore

serali. «Almeno qua davanti al dehors abbiamo un po' di movimento fino a tardi - spiega il titolare Beppe Golisano -, in questo modo cerchiamo di tenere lontane le brutte frequentazioni». Il supermarket degli stupefacenti non chiude mai: basta uno squillo sul cellulare e lo scambio di soldi e droga avviene in pochi secondi, davanti a uno stabile dismesso in via Magenta oppure sul marciapiede di via Massena. Un effetto collaterale di questa situazio-

ne è il senso di insicurezza denunciato dai cittadini. «Pochi giorni fa la mia coinquilina ha subito un tentato scippo, ma è riuscita a salvare la borsetta - dice Domenico Tafuni, un residente -, la sera è preferibile non percorrere certi tratti di strada a piedi».

Dalla sua parrocchia don Mario Foradini è consapevole del fenomeno, ma preferisce non creare allarmismi: «Sono soprattutto uomini fra i 40 e i 50 anni d'età che non riescono a tirarsene fuori, io cerco

di avvicinarli alle comunità di sostegno». Per comprendere la gravità del fenomeno serve qualche numero. Dalla vicina farmacia Porta Nuova dicono: «Vendiamo un centinaio di siringhe al giorno, quando finiamo le scorte si arrabbiano pure». Il viavai è continuo: 30-40 centesimi per una siringa, altrettanti per l'acqua distillata. Basta poco meno di un euro per acquistare il kit e consumare la propria dose giornaliera.

T1 T2 ST XT

50

LA STAMPA

VENERDÌ 21 LUGLIO 2017

ORBASSANO Nonostante il Comune avesse detto no

Un centro profughi nella casa privata

→ **Orbassano** I profughi sono arrivati anche a Orbassano. Pochi giorni fa, infatti, una cooperativa ha affittato un appartamento privato creando un centro di accoglienza straordinaria, senza che il Comune ne sapesse nulla prima e, ovviamente, potesse in un secondo tempo impedire la cosa. Orbassano, da ricordare, è l'unico comune della zona che ha sempre negato alla Prefettura la possibilità di ospitare richiedenti asilo ed è stato l'unico dell'area a non partecipare al progetto Sprar, il servizio di protezione per i richiedenti asilo, avviato dal Governo e coordinato in zona dal consorzio socio assistenziale Cidis. Di fronte però ad una trattativa squisitamente privata, l'amministrazione non ha potuto fare altro che accettare la cosa.

«Questo centro è stato fatto senza che noi sapessimo nulla prima - ha spiegato l'assessore Ettore Puglisi -, abbiamo già spiegato al Prefetto che non abbiamo spazi adeguati e perciò abbiamo anche comunicato al Cidis, pochi giorni fa, che continueremo a non aderire al progetto Sprar». Una volta che palazzo civico ha saputo dell'apertura del centro di accoglienza, all'interno di questo alloggio privato, ha avviato i controlli del caso: «Abbiamo accertato che il posto rispondesse ad alcu-



Alcuni profughi ospitati nel centro di Settimo

ni parametri perché potesse ospitare un numero di persone adeguato alla grandezza - spiega il sindaco Eugenio Gambetta -, oltre ad altri controlli tecnici del caso. Sappiamo che ci sono cinque, forse sei profughi all'interno. Di più non ce ne possono stare. Quello che possiamo fare è vigilare». Intanto, mentre Orbassano

ha respinto il programma Sprar, gli altri comuni appartenenti al consorzio Cidis (Beinasco, Rivalta, Bruino, Piossasco e Volvera) hanno invece comunicato l'intenzione di proseguire ed è possibile che in futuro vengano ospitati altri piccoli gruppi di profughi, oltre a quelli già presenti: «L'importante è avere sempre col-

venerdì 21 luglio 2017 **23**

Africano in bicicletta sull'autostrada L'ultima trovata per arrivare in Francia

In bicicletta lungo l'autostrada Torino Bardonecchia con le cuffiette in testa. È questa la scena ripresa da un video diffuso su Facebook, che ha come protagonista un uomo che pedala indisturbato sull'A32 che collega Torino alla Valle di Susa. Lo sconosciuto è stato "scortato" dalla polizia fino all'uscita di Avigliana, in modo che non ci fossero rischi per la sicurezza stradale. Stando a quanto ricostruito dalla Stradale, l'uomo, un africano,

era diretto in Francia. Forse una volta arrivato nei pressi del confine, avrebbe lasciato la bicicletta e avrebbe cercato di varcare il confine attraverso il tunnel ferroviario del Frejus, l'ultima via percorsa dai migranti che cercano di lasciare l'Italia dopo la stretta a Ventimiglia. Mercoledì, un Tgv era rimasto bloccato. Sabato notte, dieci stranieri erano stati fermati e riportati in Italia.

[c.m.]

laborazione tra tutti gli enti in gioco - spiega il sindaco di Rivalta, Nicola De Rugiero -, noi, per fare un esempio, ad oggi ospitiamo 12 profughi in due distinti punti: a Pasta e Tetti Francesi. Non è escluso che in futuro ci venga chiesto un ulteriore impegno, ma si devono avere le condizioni e le possibilità di farlo».

E mentre i migranti qui sono arrivati, a Villastellone, almeno per ora, non se ne parla. Prima il sindaco Davide Nicco si è opposto alla deci-

sione del Prefetto di aprire un centro di accoglienza di fronte al municipio, poi ha "smascherato" un possibile abuso: «Abbiamo fatto la sorprendente scoperta che l'immobile designato non è nelle disponibilità di chi ne trattava l'affitto alla cooperativa che dovrebbe gestire il centro. Al contrario, è affidata ad un curatore fallimentare del Tribunale di Savona che non sapeva nulla della trattativa».

Per questo il Comune ha affisso un divieto all'accesso

di persone non autorizzate nell'immobile di via Cossolo 75, destinato ad accogliere 30 migranti: «Il curatore ha chiesto a me e alla polizia municipale d'intervenire per evitare ingressi illegittimi e occupazioni non autorizzate. Noi abbiamo coinvolto anche i carabinieri, anche perché risulta che nell'immobile ci fossero già brandine e materassi all'insaputa del Tribunale di Savona».

**Massimiliano Rambaldi
Federico Gottardo**

IL FATTO La sindaca si è recata al Valentino per conoscere i progetti di chi fa presidio sociale

Chiara Appendino dai ragazzi dell'Asai: «Lavoro encomiabile, andate a trovarli»

→ La sindaca Chiara Appendino è andata a trovare i ragazzi dell'Asai. Come raccontavamo solo ieri sulle colonne di Cronaca Qui, i laboratori e le attività estive di 300 bambini e un centinaio di adolescenti al parco del Valentino rappresentano un presidio sociale per un luogo colpito dallo spaccio e a volte diventano addirittura aiuto ed esempio per chi delinque. Così, dopo il blitz delle forze dell'ordine di domenica, il sindaco e l'assessore all'istruzione Federica Patti si sono recate nel cuore verde della città a farsi raccontare delle esperienze e delle iniziative dell'associazione di via Sant'Anselmo da chi le vive tutti i giorni: «Abbiamo parlato di alcune progettualità ed esperienze



COSÌ SU CRONACAQUI

«Gli spacciatori sulla collinetta del Valentino ci sono da 10 anni: e non solo non hanno mai fatto del male ai nostri ragazzi, ma dialogano con noi». Ad affermarlo è Riccardo D'Agostino, uno dei coordinatori dell'Asai di via Sant'Anselmo. È la sua associazione ad organizzare dal 2007 l'estate ragazzi nel fatidico luogo dello spaccio torinese.

di Asai, di inclusione e di lavoro in contesti fragili e complessi. Il tutto attraverso il racconto di volontari, giovani, operatori», ha spiegato Riccardo D'Agostino, uno dei coordinatori. Un gruppo di ragazzi svegli, che dal 2010 animano quel tratto del Valentino corrotto dalla droga, che fungono da presidio sociale, che non solo non hanno paura degli spacciatori, ma che ci dialo-

gano tutti i giorni, facendo a volte quello che per alcuni potrebbe essere definito un "miracolo": «Li portiamo a cambiare vita. Spesso infatti sono coetanei dei nostri animatori e passando il tempo con loro si convincono che possono aspirare ad altro. E così imparano l'italiano, studiano e trovano un lavoro». Ed è proprio questo che ha colpito il sindaco Appendino, che così

si è espressa sulla sua pagina Facebook: «Mi sono recata in un Valentino - finalmente vivibile in tutte le sue parti dopo i recenti interventi della Polizia - per fare visita al centro estivo dell'Asai. Abbiamo incontrato tantissimi giovani che ci hanno raccontato storie ed esperienze diverse. Abbiamo partecipato alle attività di un ambiente sereno, fatto di sincera collabora-

zione e mutualismo. Il lavoro di questa associazione, come di tante altre, è encomiabile, e voglio esprimere pubblicamente il nostro più profondo ringraziamento a tutte le volontarie e i volontari che, con il loro impegno civile, ogni giorno si spendono per il territorio e la Comunità». Ha poi fatto una promessa, in relazione alle criticità sottolineate dall'Asai: «Ovviamente in

realità come queste le difficoltà non mancano, in particolare sul fronte della burocrazia. Come Città di Torino ci impegneremo nell'interesse loro e di tutti, a snellire questo apparato in modo tale da rendere più semplice il lavoro di chi ogni giorno si spende per la Città. Se non li conoscete informatevi su di loro, ne vale la pena».

Giulia Ricci

CRONACAQUI TO

Il pianeta scuola

Il via a settembre. L'assessore Patti: "Vogliamo diversificare l'offerta di cibi e proporre agli scolari nuovi modelli alimentari magari diverso da quelli abituali nelle famiglie"

Mense scolastiche, svolta di Appendino un giorno al mese menu vegano per tutti

GABRIELE GUCCIONE

Riso e piselli, fagioli in insalata, insalata mista con carote e peperoni e mix di frutta di stagione. Il menù vegano è servito. Una volta al mese, ai 25 mila bambini delle scuole elementari torinesi, sarà servito un pranzo interamente privo di proteine animali. Il menù, sarà quello accennato, il secondo venerdì del mese, in estate. Nei mesi più freddi, invece, i dietisti del Comune hanno confermato, sempre una volta al mese, quella lista di cibi, penne al pomodoro, lenticchie in umido, insalata di carote, pane e ananas che già compariva nei menu scolastici dello scorso anno.

Senza però quella qualifica di menù vegan che l'amministrazione guidata da Chiara Appendino

Sarà però consentito il parmigiano. Inserite pure le ricette regionali: la pasta al pesto o all'amatriciana

ha voluto sottolineare quest'anno. Si partirà nelle scuole primarie di Torino al rientro dalle vacanze estive. «Ci sarà un giorno – ha sottolineato ieri l'assessora ai Servizi educativi, Federica Patti – in cui tutto il pasto sarà senza proteine animali». Questo in aggiunta alla possibilità, già prevista da anni, di scegliere per tutto l'anno i cosiddetti menù speciali: senza carne, senza carne e pesce, vegano o per celiaci.

La novità è che una volta al mese, e per tutto l'anno, la proposta

vegan sarà estesa a tutti. «Ma per i primi piatti – assicura l'assessore – i bambini continueranno ad avere l'opzione parmigiano». L'iniziativa è stata pensata dall'amministrazione per diversificare l'offerta delle mense e proporre ai bambini nuovi modelli alimentari, diversi da quelli a cui sono abituati in famiglia: non a caso da settembre arriveranno, sempre una volta al mese, anche menù regionali che prevedono l'introduzione di nuovi piatti: linguine al pesto, pasta all'amatriciana, polenta con salsiccia.

Del resto, «la promozione della dieta vegetariana e vegana sul territorio comunale» era stata an-

ticipata dalla sindaca Chiara Appendino nel programma di governo presentato subito dopo il suo insediamento. La giunta Cinque Stelle non ha mai nascosto, infatti, di voler fare di Torino una città "vegan friendly", anche istituendo

do nelle scuole progetti didattici sulla corretta alimentazione.

Le novità non finiscono qui, però. Come ogni anno, ci saranno pietanze che escono dal menù e altre che entrano: i bambini non si

vedranno più servire il tortino alla maggiorana o quello agli zucchini (spesso avanzati, perché odorano troppo d'uovo), ma anche la minestra di patate e gli spaghetti "carbonari". Entreranno la vellutata orzo e la minestra di farro («Per aumentare la varietà dei cereali»), ma anche lo sformato di verdura, il filetto di platessa gratinato, il pollo al curry, la crepes ricotta e spinaci, la pasta e fagioli e gli spaghetti olio e peperoncino,

che però sarà facoltativo.

Novità anche sul fronte delle odiate verdure, che secondo una ricerca condotta sugli avanzi da Giuseppe Zeppa docente di Agraria, in alcuni casi rimangono sul

piatto anche per il 50 per cento. Entreranno l'insalata di cavolo, le carote al rosmarino e i broccoletti all'olio, sarà ridotta la frequenza della carote, e l'insalata di fagioli sarà spostata dal menù invernale a quello estivo, come la pizza.

L'indagine sul gradimento dei pasti a scuola svela che i piatti più graditi dai bambini sono i primi, possibilmente in bianco; seguiti dai secondi, soprattutto di carne e affettati. Il distacco con i contorni, scartati per la metà, è notevole, visto che delle prime due portate in certi casi il 90 per cento dei bambini lascia meno di un quarto. In generale, poi, il gradimento cala salendo con l'età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Sandro Ferrario, 61 anni, viveva da eremita

Mummificato da mesi nell'alloggio popolare Nessuno l'ha cercato

*Aveva pagato l'ultimo affitto a novembre
I vicini: «Non ci conosciamo più per paura»*

venerdì 21 luglio 2017

5

L'ANALISI Più di 16mila over 65, 3.300 hanno più di 80 anni

Cinquemila anziani soli nelle case Atc

→ «La popolazione è invecchiata», dice Mario Milana, 79 anni, mentre spiega perché le case popolari di via Sospello non siano più quelle di una volta. E lo stesso si potrebbe dire per tutti gli altri complessi dell'Atc, dove i numeri servono meglio di tante parole a capire come il tema della vecchiaia e della solitudine siano ormai diventata una costante. Oggi, nelle case di edilizia residenziale pubblica gestite dall'Agenzia del Piemonte centrale, risiedono 16.563 nuclei familiari con almeno un componente ultra 65enne. Diecimila e 500 anziani abitano a Torino, gli altri nei Comuni della provincia. Quelli soli sono 5.070 (3.456 nel capoluogo), e 4.729 sono ultraottantenni. Sono questi ultimi (a Torino le persone con più di 80 anni che vivono sole in una casa popolare sono 1.276) ad avere maggiori necessità di sostegno e supporto, e non sempre le varie istituzioni che dovrebbero occuparsene riescono a farsene carico come servirebbe.

Anche per questo, da tempo, Atc cerca soluzioni che permettano di ottenere il massimo risultato con la minor spesa possibile. E un esempio è ciò che accade in via Cuneo 26, dove un gruppo di ragazzi vive in quattro case popolari con un canone agevolato e in cambio offre dieci ore di volontariato a settimana per gli altri condomini. Ci sono anziani che non riescono a fare la spesa o, più semplicemente, devono fare i conti con la solitudine. Malati da aiutare nelle faccende quotidiane, ma anche famiglie che da sole non ce la fanno. «Dovrebbero farlo anche qui», chiedono gli inquilini della scala in cui l'altro giorno è stato trovato il cadavere di Sandro Ferrario. «Soltanto nel nostro interno ci sono tre alloggi sfitti e mettere dei giovani potrebbe portare un po' di aria fresca e darci una mano a combattere il degrado».

[s.tam.]

CRONACA

Sessantamila bimbi da vaccinare La Regione: un anno per le verifiche

SARA STRIPPOLI

Il decreto nazionale è stato approvato, i "Free Vax" che rifiutano l'etichetta di "No Vax" arrivano fino al Palazzo della Regione, contestano e pongono quesiti e l'assessorato alla sanità del Piemonte rassicura famiglie e scuole sull'efficienza dei servizi della nostra Regione e la garanzia del rispetto del nuovo obbligo di vaccinazione per l'iscrizione a scuola. L'applicazione del decreto nazionale vaccini — ridotti da 12 a 10 — richiede in ogni caso il massimo sforzo e con 225 mila sedute aggiuntive a partire da fine settembre sarà necessario potenziare il personale.

In questi giorni partono le comunicazioni. Oltre sessantamila bambini e ragazzi piemontesi che frequentano il nido, la materna e le scuole dell'obbligo riceveranno una lettera dell'Asl con la data e l'ora a cui dovranno sottoporsi ai vaccini. La precedenza sarà data a chi frequenta le classi dove i rischi potrebbero essere più alti per chi non è vaccinato, nidi e materne, e a garantire la massima copertura per il morbillo, che più preoccupa per i casi in crescita.

ultimi tempi. Chi è già in regola non riceverà lettere e ai genitori sarà sufficiente compilare un'autocertificazione. Il processo di raccolta delle lettere delle famiglie, di verifica del rispetto della normativa e di vaccinazione sarà graduale, assicurano la Regione «con un anno di tempo per completarlo».

Questa è la strada scelta dalla Regione

ne Piemonte, spiegano gli assessori alla sanità e all'istruzione Antonio Saitta e Gianna Pentenero: «La nostra intenzione è semplificare il più possibile le procedure per le famiglie e per le scuole per l'applicazione dell'obbligatorietà vaccinale entro l'inizio del nuovo anno scolastico». Lo scopo è ridurre al minimo il disagio e le difficoltà burocrati-

che: «Non sarà necessario rivolgersi di persona ai centri vaccinali».

Entro il 31 ottobre, conferma il testo del decreto nazionale, tutta la documentazione dovrà essere consegnata per la scuola dell'obbligo. Il 10 settembre è invece la scadenza fissata per la consegna della documentazione per chi frequenta nidi e scuole d'infanzia.

In ogni caso la situazione del Piemonte è buona, sottolinea l'epidemiologo Vittorio Demicheli che da anni organizza i servizi e monitora i dati. La nostra Regione ha una copertura complessiva superiore alla media nazionale. E per sole tre vaccinazioni i dati restano inferiori al 95% fissato come obiettivo. Per il morbillo la quota è del 91,06%, la stessa percentuale raggiunta per parotite e rosolia. La percentuale nazionale non supera l'87%.

Il Movimento 5 stelle contesta il principio dell'obbligatorietà. E la prossima settimana il gruppo consiliare organizza un evento al Teatro Espace per spiegare la posizione del movimento per la libertà di scelta: «A pagare il prezzo dell'obbligo vaccinale saranno, oltre bambini e adolescenti, anche i lavoratori della scuola e dei servizi vaccinali», spiegano. Ci sono ancora molti aspetti da chiarire, aggiunge il consigliere Davide Bono: «Chi paga eventuali ricerche di anticorpi per la notifica della malattia?». Soprattutto, con quali risorse si fa fronte alle oltre 240 mila sedute aggiuntive che il piano prevede in Piemonte?»



Vaccinazioni obbligatorie: sono sessantamila in Piemonte e 225 mila le sedute supplementari

La copertura è superiore alla media nazionale

M5s attacca
«Con quali risorse si fa la campagna?»

GHIGO: «ABBIAMO LA NOSTRA BOCCONI»

Sanità, il master dei superdiplomati che sforna direttori

«NON c'è solo la Bocconi». Il direttore della scuola di medicina Ezio Ghigo sceglie una battuta per sottolineare che manager di altissima qualità in sanità possono essere formati anche a Torino e non solo nella prestigiosa Università meneghina. Ieri l'Università ha presentato i primi 21 superdiplomati in "Direzione strategica delle aziende sanitarie" e fra questi ci sono alcuni direttori della sanità piemontese: Franca Dall'Occhio, fino a poco tempo alla Città della Salute, ha il ruolo di direttore amministrativo all'ospedale San Luigi e Antonino Sottile, fresco di master, è direttore all'Irccs di Candiolo. Come riconosce-

mento del valore del percorso di formazione il direttore regionale dell'Inps Giuseppe Baldino ha confermato che l'ente di previdenza garantirà dieci borse di studio. Il master, proposto da Maria Michela Gianino, coinvolge sei dipartimenti dell'Ateneo e la partecipazione della Scuola di Studi Superiori Ferdinando Rossi come capofila. L'obiettivo è formare direttori attraverso un approccio multidisciplinare che coinvolge professori, professionisti che lavorano nel settore sanitario e in altri settori economici. La prossima edizione, che formerà 25 partecipanti, partirà a febbraio 2018 e terminerà a gennaio 2019.

(s.str.)

La Regione darà precedenza ai bambini che frequentano nidi e materne

Vaccini, corsa a ostacoli per applicare il decreto

Oltre 200 mila richiami previsti: dalle forniture al ruolo di medici e farmacisti, tutti i nodi da chiarire

ALESSANDRO MONDO

Sono saliti a 61 mila i bambini e i ragazzi piemontesi da convocare fra nidi, materne e scuola dell'obbligo per un totale di 225 mila sedute vaccinali da effettuare a partire dalla fine di settembre: con precedenza per i minori che frequentano nidi e materne, nelle classi di età dove le mancate vaccinazioni possono comportare rischi più elevati. In primis il morbillo.

Regione sotto sforzo

Le stime dei soggetti interessati, periodicamente aggiornate al rialzo, rendono l'impatto del nuovo decreto sui vaccini obbligatori ieri approvato in Senato: lunedì otterrà la fiducia alla Camera. L'ultimo passaggio, si spera, di un testo controverso e «fluidico», oggetto di continui ritocchi che mettono in difficoltà le Regioni, costrette a portarsi avanti con il lavoro in vista dell'avvio dell'anno scolastico. È il caso del Piemonte, alle prese con tutti i cascami organizzativi del piano applicativo ieri presentato dagli assessori Saitta (Sanità) e Pentenero (Istruzione) durante una conferenza stampa mobilitata dal blitz di un gruppo di protestatari contrari non tanto ai vaccini ma all'obbligatorietà, che esclude la libera scelta.

Modello-Piemonte

Questo è il contorno. Il nodo, anzi: i nodi, rimandano alla necessità di applicare il decreto senza trasformarlo in un incubo per le famiglie. Saranno le Asl ad avvisare quelle non in regola con gli obblighi vaccinali, inviando una lettera contenente la preno-

61.000
minori

I bambini e i ragazzi
da convocare in Piemonte
(15 mila a Torino)

tazione delle sedute, la data e l'ora della convocazione. La lettera, che sarà ricevuta dalle famiglie in duplice copia entro il 31 agosto, servirà anche come attestato da presentare a scuola entro il 10 settembre: firmandola, si esprimerà la volontà di aderire all'invito dell'Asl. E ancora: le famiglie i cui figli sono già in regola con le vaccinazioni previste non riceveranno nessuna comunicazione da parte

delle Asl: ai genitori basterà compilare un'autocertificazione da consegnare a scuola entro il 10 settembre, il modulo sarà scaricabile dal sito Internet della Regione e presso i siti delle Asl. Questo, in sintesi, il «modello-Piemonte».

I punti controversi

Tutto chiaro? In realtà gli elementi di confusione, che elenchiamo in ordine sparso, sono parecchi: per questo il M5S in Regione ha chiesto a Saitta le comunicazioni in Consiglio nella seduta di martedì.

Nel caso della scuola dell'obbligo, l'ultima versione del decreto ha spostato il termine per l'autocertificazione da parte delle famiglie i cui figli sono in regola con la vaccinazione al 31 ottobre. E uno. I vaccini: quattro - anti-meningococco B e C, anti-pneumococco e anti-rotavirus -

sono diventati raccomandati. Altro tema: per i soggetti immunizzati che hanno già avuto una delle malattie infettive l'obbligo vaccinale, stando al decreto, potrà essere assolto con vaccini in formulazione monocomponente o combinata, senza l'antigene relativo alla malattia già contratta. Peccato che i vaccini in questione siano difficili da trovare. Perché? Perché, confermano in Regione, le ditte non hanno convenienza a produrre prodotti per piccole quantità e brevi periodi. Più in generale, garantire le forniture di vaccini potrebbe essere un problema nel problema: la domanda, già aumentata con l'entrata in vigore del calendario vaccinale previsto dai nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea), si incrementerà ulteriormente a seguito del decreto-Lorenzin. Rinforzo di personale: l'Asl di Torino, per rendere

l'idea, ha già chiesto almeno una dozzina di infermieri di rinforzo; in via della Consolata saranno attivate tre sale mediche solo per regolarizzare chi non è in regola con i vaccini. I controlli: l'adesione alla «lettera di invito» ricevuta dall'Asl, da parte delle famiglie, varrà come prenotazione e permetterà di iscrivere subito il bambino a scuola ma a seguire le Asl dovranno verificare che chi ha aderito si presenti effettivamente alle sedute vaccinali. Farmacie e medici di base: il decreto prevede la possibilità per le famiglie di prenotare direttamente in farmacia, gratuitamente, le vaccinazioni previste mentre la Regione intende demandare la partita alle Asl e ai centri vaccinali avvalendosi di farmacisti e medici solo per informare e sensibilizzazione dei cittadini. Staremo a vedere.

LA STAMPA
VENERDI 21 LUGLIO 2017

T1 CV PR T2 ST XT PI
Cronaca di Torino 43

«Crimine terribile al di là del nome calpestata la dignità dei più poveri»

Don Ciotti: ma non dite che in città le cosche non esistono

ANTONIO MARIA MIRA
ROMA

«**L**o si chiami come si vuole, mafia o non mafia, ma questa è la storia di un crimine, punto e basta! E anche grave, perché per il denaro, per l'avidità si è calpesta la vita, le speranze della gente, dei più poveri. E la sentenza lo ha riconosciuto. Dunque nessuno può cantare vittoria». È la forte riflessione di don Luigi Ciotti, presidente di Libera, l'associazione che da anni aveva denunciato la presenza a Roma di un gravissimo sistema corruttivo e mafioso. **Ma ora don Luigi, la sentenza ha escluso il reato di associazione mafiosa...**

Siamo molto perplessi, però come sempre rispettiamo una sentenza e aspettiamo le motivazioni per dire qualcosa di più. Anche perché i confini tra associazione mafiosa e non sono molto labili. Ormai è chiaro e accertato che le mafie si avvalgono dell'atto corruttivo: mafia e corruzione vanno a braccetto. E comunque questa storia è una profonda ferita nella città di Roma. Tutti tendono a respingere il pensiero di avere a che fare con una presenza criminale mafiosa. Forse non si è capito cosa vuol dire mafia oggi...

Anche perché la corruzione, come ricorda sempre Papa Francesco, non è un reato meno grave. È proprio così. E poi lo ripeto, i confini sono molto labili e oggi più che mai emerge che il vero sistema che le mafie stanno usando è proprio la corruzione. Al di là che si possa definire o meno come reato mafioso, quello che è suc-



L'intervista

**Il fondatore di Libera è perplesso.
«Rispettiamo la sentenza, ma leggeremo attentamente le motivazioni». Comunque
«ciò che è successo nella Capitale è la dimostrazione di una presenza criminale non indifferente»**

cesso nella Capitale è la dimostrazione di una presenza criminale non indifferente.

Eppure c'è chi ha commentato dicendo che la sentenza ha dimostrato che a Roma la mafia non c'è...

Ma se è la città che ha il più alto indice di presenza di droghe che girano in modo impressionante! Ma quel mercato chi lo gestisce? Ci sono sempre i legami mafiosi. Si parte anche da questo per dire

che c'è una presenza criminale mafiosa che gestisce i traffici, i giochi, i poteri.

Per non parlare dei tanti beni confiscati proprio nella Capitale a clan di camorra e 'ndrangheta.

Sono segni concreti di una presenza mafiosa. Ci sono traffici di sostanze stupefacenti, ci sono beni confiscati, ci sono tanti elementi che appaiono continuamente. Ma di cosa stiamo parlando? Questo però non deve spa-

ventarci, non vuol dire parlare male della città di Roma. Vuol dire prendere coscienza che questo è un problema grave che chiede a tutti uno scatto, un movimento più forte delle nostre coscienze, delle nostre responsabilità. È un atto positivo prendere coscienza. Il conoscere ci aiuta a diventare più responsabili.

Libera da anni lo ha denunciato.

Quando denunciavi queste cose in un incontro al Caffè de Paris, anche questo confiscato, ci fu quasi un battibecco col prefetto di allora. Non erano parole al vento. Quello che è avvenuto a Ostia con certi personaggi che cosa è? Ma chi sono questi personaggi? E ricordo che Ostia, sciolto per mafia, è un municipio di Roma... Ma, insisto, il mio non è un giudizio. Dovremmo, invece, essere contenti che ci si aiuti a prendere coscienza perché solo così si può respingere la mafia e la corruzione, assumendoci di più la nostra parte di responsabilità.

Oltretutto le condanne di oggi confermano che la corruzione, gli affari, sono stati fatti sulla pelle di immigrati, carcerati, persone in cerca di lavoro.

Per questo è un atto criminale ancora più forte di tutto il resto. Sulla pelle di tante persone, approfittando della sofferenza e della fatica della povera gente. Chiamatelo come volete, ma questo è un atto criminale che offende veramente tutti. È idolatria del denaro. Per il denaro, per l'avidità si calpesta anche la vita, le speranze della gente. Chiamatelo come volete ma è peggio del reato mafioso inteso nel senso tradizionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTENTI E P.S.